

## ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Per un anno L. 8; un semestre L. 4,50;  
 un trimestre L. 2,50.  
 Un numero Cent. 10; arretrato, 20.  
 Inserzioni dopo la firma del Gerente Cent. 40  
 per linea o spazio corrispondente.  
 Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

## CORRIERE DELL'ARNO

GORNIALE POLITICO AMMINISTRATIVO

## INDICAZIONI ED AVVERTENZE

Direzione ed Amministrazione  
 PISA, TIPOGRAFIA CITI, VIA S. ANNA, 2.  
 Direttore e Amministratore Paolo Cenni.  
 Pubblicazione MERCURIO e SABATO.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate si respingono.

## IL RINVILIO DEL PANE

## II.

Esponemmo nel numero passato i fatti come passarono realmente nei giorni di lunedì e martedì scorso, e promettemmo intorno ai medesimi brevi commenti.

Anco questa volta però siamo costretti a deplorare che corrispondenti male informati, o desiderosi di spacciare *grosse novità*, abbiano fatta passare la cittadinanza per un'orda di cannibali, e ci abbiano dipinti per due giorni in preda ad una vera sollevazione. — Noi non riusciamo a comprendere che mania sia la loro. Succede il taferuglio dei gesuiti, un prete ha due scapaccioni; e i sullodati corrispondenti vanno a scriver fuori di tumulti, di morti e di feriti: *non si ha la inondazione del 70*; e loro corrono a mandar fuori lamentevoli descrizioni di spallette cadute, d'acqua dilagantesi, dei bersaglieri che le facevan riparo e ne vien fuori persino un disegno in un giornale illustrato: capita il giubileo reale, e, per qualche pugno scambiato fra popolani e studenti, telegrafano di *frotte di repubblicani armati, serii conflitti, vari feriti*: vengono ora le scene del rinvilio del pane; e scrivono di *forni invasi e svaligiati, forni bastonati*, qual più qual meno gravemente, e per sino di uno messo in forno a prendere una prima cottura! — Certo non si può negare a questi messeri fantasia vigorosa e potente; ma che ci guadagnano a screditare la città per tal modo?

E quello che è peggio che anche i giornali locali, per far comodo a Tizio od a Caio, falsano il racconto, e tirano ad esagerare l'importanza dei fatti, che, per dire il vero, non ne ebbero mai di troppa.

Dal racconto passionato dei fatti rilevati che, se esisteva nella popolazione il desiderio di veder diminuito il prezzo del pane, da questa fase non accennava menomamente a passare in quella successiva dell'azione. Questa non principio che allorquando si videro le Guardie di P. S. e Municipali, andare a visitare le diverse rivendite, e lì metter fuori il famoso cartello del *peso giusto*.

Ora questa, che in fondo è una violazione della libertà individuale, questa parte non bella, e che in principio deve essere apparsa bellissima, nessuno la vuole: e la Prefettura ne vuole scaricare la responsabilità sulle spalle del Municipio, e questi alla sua volta la riversa sopra quelle dell'Autorità Politica. — Il *Risorgimento*, che questa volta sembra risponda alle ispirazioni della Prefettura, asseriva che la *rappresentanza comunale prese l'iniziativa*, e che d'accordo colla Prefettura vennero preparati alcuni esemplari di tariffa del prezzo del pane a *giusto peso*: la *Provincia* invece, che questa volta sembra risponda alle ispirazioni del Municipio, dichiara che, se lunedì scorso le Guardie Municipali presenziarono la distribuzione dei cartelli, ciò fecero *perchè chiamate a tale effetto dall'Ufficio della Pubblica Sicurezza*.

A dir vero, i cartelli furono probabilmente impressi nella stamperia della R. Prefettura, ed è quindi probabilmente ad essa che spetta l'onore della *iniziativa*; ma a noi non tenta di entrare arbitri in siffatti litigi. Quello che ci preme di rilevare è che i cartelli non li aveva fatti stampare il popolo: la Questura o il Municipio, ma il popolo no di certo. — Non è vero quindi quello che è stato scritto in un giornale di fuori che i *demonstranti* pensassero a conseguire di propria autorità una diminuzione sul prezzo del pane

a meno che per dimostranti non si debbano intendere le Guardie di P. S. e Municipali: come non è vero quello che la *Provincia*, giornale ufficiale, asserisce, che gli stessi forni riempissero ed affiggessero le tariffe loro distribuite, dopo avervi notato i prezzi *da loro creduti più convenienti*.

Noi non siamo in grado di garantire che da principio non si lasciasse padrone l'esercente di fissare egli stesso i prezzi; ma possiamo bensì assicurare che nella maggior parte delle botteghe erano gli Agenti indicati, o quei due o tre compagni con cui percorsero quel giorno braccio a braccio la città ed i borghi, che li dettavano, non lasciando all'esercente che la parte molto passiva di sottostarvi per dura necessità.

Ma se dovessimo notare tutte le *inesattezze* (le chiameremo così per *sortesia*) del giornale ufficiale, probabilmente ci mancherebbe il tempo e la voglia.

Si capisce ugualmente che al Municipio debba scottare la voce ch'esso stesso stabilisse il prezzo del pane, *imponendolo ai forni*, e *provocando così la dimostrazione avvenuta in quel giorno*. — Se il Municipio crede di aver buone ragioni per rigettare la responsabilità di tutto l'operato sulla Questura, è padrone di farlo; ma da questi due termini non si esce: e, prendendo anco a guida i resoconti che pubblicano i due giornali citati, non è possibile giungere ad una conclusione diversa.

« Lunedì mattina — dice il *Risorgimento* — le guardie municipali distribuiscono gli esemplari delle tariffe alle diverse botteghe; e, come avviene, *dei gruppi di popolo le seguivano nell'operazione* ».

« La mattina stessa di lunedì — così racconta la *Provincia* — dall'Ufficio di pubblica sicurezza, per mezzo delle guardie di quell'ufficio e di quelle municipali, venne fatto distribuire a tutti i forni una tabella ecc. ecc. ».

E se le nostre parole avessero bisogno di conferma, il *Risorgimento* viene a confermare ancora che gli agenti dell'autorità *fecero presente ai venditori la responsabilità loro personale di fronte all'ordine pubblico, e li eccitarono ad un ribasso di prezzi*.

Ma noi vogliamo concedere che il Municipio e la Questura non siasi ingeriti d'altro che di distribuire i cartelli per l'annotazione dei prezzi e con la promessa del *giusto peso*; non per questo l'operato dell'autorità governativa e municipale è meno ingiustificabile. Ed è appunto perchè il giornale ufficiale capiva quanto siamo per dire, che, con una *piccola inesattezza*, riportava al 4 luglio una notificazione che realmente non fu pubblicata che nelle ore pomeridiane del sei, giorno di cui anco nelle edizioni ufficiali porta la data.

Perchè questo? Perchè nè il regolamento di pubblica sicurezza, nè quelli di polizia municipale prescrivono menomamente nè che gli esercenti debbano tenere affisse le loro tariffe, nè l'obbligo di vendere a peso ed a misura; e quando la mattina di lunedì le guardie di pubblica sicurezza e quelle municipali andavano a distribuire i cartelli per le tariffe dei prezzi del pane secondo il peso, non facevano che un atto in appoggio del quale non poteva invocarsi alcuna disposizione legislativa o regolamentare, o quello che nel linguaggio comune si chiamerebbe un atto arbitrario: imperciocchè soltanto nella sera fu emanata l'ordinanza del Sindaco; nè questa vale a giustificare o scusare gli arbitrii della mattina.

Chi credesse per questo che noi vogliamo difendere a spada tratta le esigenze e le esor-

bitanze, se esorbitanze vi furono, per parte dei forni, s'ingannerebbe a partito. Noi vogliamo soltanto rispettato il diritto di ognuno; e ci commuoviamo così quando vediamo violato il diritto di pochi a beneficio dei più, come quando vediamo conculcate le maggioranze a profitto delle minoranze.

Le questioni infatti che si agitano sono diverse: si tratta cioè di vedere se il prezzo del pane fosse proporzionato a quello dei grani, e se l'autorità abbia saggiamente tutelato l'ordine pubblico e i diritti individuali.

Sulla prima questione le nostre opinioni economiche non ci permettono di nutrire nemmeno il più lontano dubbio. Avvezzi a riguardare la libera concorrenza come un canone indiscutibile, non possiamo ravvisare nei provvedimenti adottati che dei mezzi capaci di allontanare anzichè di far raggiungere il fine pel quale furono ideati, che è quello dell'abbassamento dei prezzi. Quando infatti al libero e naturale ordinamento del commercio, alla concorrenza individuale, si voglia sostituire l'azione del potere governativo, non può venire che danno.

Noi non intendiamo discutere se fosse doveroso per parte dei forni un ribasso nei prezzi del pane: diremo soltanto per incidente che crediamo anche noi fosse ragionevole; ma diciamo solennemente che il ribasso avrebbe avuto, e maggiore, senza questi spropositi, senza queste illecite ingerenze. Tutto infatti portava a credere che, dopo i ribassi del grano nel mercato di sabato scorso, dovessero aversene dei nuovi in quello di mercoledì; ma invece, da 19 lire, e 19 lire e 50 centesimi, il grano è risalito a 20 lire ed a 20, 50. — Di chi la colpa? Non vi ha altra ragione che spieghi questa oscillazione, se non le perturbazioni avvenute: e se alcuni del popolo che applaudirono a siffatti deliberati dell'autorità politica e municipale possono essere scusati colla ignoranza delle leggi economiche, alle autorità non può menarsi altrettanto buona simile scusa.

Vi ha chi crede il municipio, ricusando di stabilire delle tariffe per la vendita di generi alimentari, abbia mantenuto illeso il principio della libertà di commercio e non lo abbia ferito colle altre sue disposizioni. Noi invece crediamo tutto l'opposto. Come si può obbligare infatti un esercente a vendere a peso piuttosto che a misura, o a misura piuttostochè in qualsivoglia altra maniera? Razionalmente non si può: ma si risponderà che « trattandosi di generi di prima necessità » l'autorità pubblica è in dovere di prescrivere degli ordinamenti in proposito: e i partigiani del predominio della ragione di Stato sul principio della libertà individuale andranno in solluechero per questo argomento, che in sostanza è l'unico a cui si appoggino costì gli antichi partigiani del principio di autorità, come i moderni fautori del socialismo.

Ma non si possono impunemente violare i principi e pretendere di rimanersene a mezzo. Che cosa ha fatto il municipio con questa disposizione? Meno che nulla. Un nostro *assiduo lettore* ci dirige in proposito due articoli, che siamo dispiacentissimi di non poter pubblicare perchè non si accordano colle opinioni da noi professate, ma che hanno almeno il merito di essere pienamente conformi alla logica. — Costringete i forni a dichiarare un prezzo e a vendere a peso; e credete di aver fatto tutto? Mai no. Ciò che essi perdono da un lato riguadagneranno dall'altro, e della perduta libertà e del perduto lucro sui prezzi si rifaranno, come da varie parti ci assicurano che siasi già rifatti, col

deteriorare la qualità. — Il nostro corrispondente invoca infatti che il municipio destini dei periti ad analizzare anche la qualità; ma il municipio crediamo non vorrà spingersi fino a questo punto: e quanto è logico il corrispondente, altrettanto è illogica l'autorità municipale. — O bisogna risuscitare tutto il Medio-Evo coi suoi divieti di esportazione, colle sue mètte, le sue corporazioni d'arti e mestieri; o bisogna lasciare intera ed intangibile la libertà delle transazioni commerciali: via di mezzo non c'è.

Probabilmente tutto l'errore dell'autorità si politica che municipale fu in questo: di credere cioè che i benefici della pianificazione fossero immensi, e che il disordine della mattina fosse uno di quelli che valgono a ristabilire l'ordine. Diciamo questo perchè non crediamo che un Governo libero possa tollerare delle turbolenze all'oggetto di conoscere i turbolenti, e poterli punire. Nonostante gli arresti praticati nei giorni successivi al lunedì di persone che in quella mattina erano tutte pane e cacao cogli agenti della pubblica sicurezza, noi riteniamo che chi azzardasse questa ipotesi non sarebbe certamente nel vero.

Se non crediamo a questa, siamo però intimamente persuasi della prima; la quale risponde così ai principi e ai bisogni dell'amministrazione centrale come ai bisogni dell'amministrazione locale: che, se il Minghetti ha bisogno di popolarità per le prossime elezioni generali, il Cornero e il Rizzari no hanno urgente necessità per le elezioni locali.

D'altra parte, quando il Governo impone ai lavoratori di prestare l'opera loro per una data mercede, e reprima gli scioperi, non già in quanto portano turbamento all'ordine pubblico, ma sibbene per se stessi, è naturale che garantisca poi la sussistenza ad un prezzo rispondente a quello delle merci; e quando si è fatto appaltatore della felicità universale, dopo avere espropriato i lavoratori a beneficio dei commercianti, espropri i secondi a beneficio dei primi. — I principi non soffrono: la prosperità degli Stati artificialmente non si crea nè si mantiene: ma alla politica degli espedienti sembra di aver raggiunto il sommo della sapienza, sostituendo all'ordinamento razionale della natura le concezioni sublimi degli uomini di Governo.

## IL PREFETTO CORNERO

XV.

Alla lettera del deputato Toscanelli facciamo tener dietro la seguente:

LETTERA DEL DEPUTATO SIMONELLI AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PER LE ELEZIONI.

Onorevolissimi Colleghi,

Alcuni articoli pubblicati qualche tempo fa nei giornali fiorentini intorno alla inchiesta giudiziaria deliberata dalla Camera per la elezione del Collegio di Pisa eccitarono in me il legittimo desiderio di conoscere i documenti che si riferiscono a tale inchiesta. Per questo mi occorre di leggere due lettere del Prefetto della Provincia di Pisa, le quali mi produssero una profonda impressione: e credo che uguale impressione siano destinate a produrre in quanti conoscono come procedettero realmente le cose nelle ultime lotte elettorali pisane. Sobbene il Prefetto rivolga più specialmente

Le sue accuse contro un nostro egregio collega e mio amico personale, l'onorevole Toscanelli, tuttavia in alcuni punti delle sue lettere fa me pure autore di fatti che mi preme di chiarire subito falsissimi a voi miei colleghi, che per necessità d'ufficio dovete prenderne conoscenza.

Forse avrei potuto dispensarmi da combattere le accuse del Prefetto di Pisa, perciocchè i testimoni da lui prodotti, quantunque scelti fra i miei più acerbi nemici, pure colle loro deposizioni mi hanno assai largamente giustificato. A me però interessa che voi sappiate come io sia in grado di fornirvi numerose e rispettabilissime testimonianze che valgono a certificare in modo indubitabile la insussistenza di cosiffatte accuse.

Permettete ora che le prenda in particolare esame. Intanto vi dirò come nella prima votazione io mi tenessi al di fuori di qualsiasi agitazione elettorale intesa a favorire uno dei due candidati che si contrapponevano all'avv. Barsanti; tantochè, se il giornale nel quale scriveva combattè la candidatura Barsanti, non favorì nella prima votazione il cav. Cuturi, piuttosto che il cav. Rizzari ora nostro collega. La qual cosa, oltre che risulta chiaramente dagli articoli pubblicati in quel tempo dal *Corriere dell'Arno*, era poi notissima a tutti a Pisa.

Vedete dunque quanto vi sia di vero in ciò che asserisce Gioacchino Gattai, d'averlo cioè io o mio fratello pagato perchè nella prima votazione facesse voti per Cuturi. Dirò di più che con Gioacchino e Lodovico Gattai non ho dimestichezza alcuna; e neppure mi ricordo d'averli incontrati. Bensì so che uno di essi è il gerente del giornale il *Risorgimento*, organo ufficiale del partito che sostiene la elezione dell'avv. Barsanti. Sarebbe stato davvero molto innocuo il mio danaro, ed io molto ingenuo. E il Prefetto queste cose doveva saperle quanto me perciocchè come Presidente della Deputazione provinciale mosse querela contro il gerente del *Risorgimento* per libello famoso.

Matteo Boldrini, a cui secondo il Prefetto aveva io promesso un impiego, dichiara come si legge nel capitolato dei testimoni pag. 126, assolutamente che non è vero; ed anzi soggiunge che da molto tempo non è meco in buoni termini.

Nella seconda lettera del 25 febbraio il Prefetto Cornero dopo avere dichiarato che per le indagini da lui fatte (lascio al vostro giudizio questa maniera d'indagine) non fu possibile di stabilire per chi votasse un tale elettore detto Lucchesone, dice che un tale Oreste Vincentelli zoppo d'Oratoio riceve cospicue somme dal Cav. Cuturi e da me all'oggetto di comprar voti.

Io non conosco per nulla Oreste Vincentelli e nemmeno ricordo d'averlo mai veduto, e dalle liste elettorali ho anche rilevato che non è elettore. D'altra parte l'avv. Panpana, partigiano della candidatura Barsanti, nella sua deposizione smentisce le asserzioni a questo riguardo contenute nella lettera del Prefetto.

In fine poi di questa seconda lettera il Prefetto, sulla autorità di certo Mazzantini legnaiolo, denunzia che io e mio fratello abbiamo speso somme importanti e promissioni larghissime per tirare dalla nostra parte Antonio Tassi; il quale (notatelo bene) da più di sei anni è adoperato come scritturale da me e da mio fratello!

Dopo ciò confido che voi o Signori troverete modo di ridurre in silenzio queste malvagie dicerie; le quali pur troppo danno eccitamenti all'agitazione, che turba una delle nostre più cospicue città.

Mi dichiaro colla maggior stima

Collega Devotissimo  
R. SIMONELLI

Roma, 7 Maggio 1874.

## COSE LOCALI

### TERZA RETTIFICAZIONE.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del *Corriere dell'Arno*.

Le sarò obbligato, se vorrà compiacersi pubblicare nel giornale da Lei meritamento diretto la presente lettera, con la quale intendo *completare* quella dell'Avv. Moschetti contenuta nel numero 54 del *Risorgimento* e che mi riguarda.

Non ricordo assolutamente di aver dettato le notule a cui accenna il Moschetti, nè se, richiesto, gli dessi una delle mie, perchè Esso vi potesse modellare la sua. In uno o nell'altro modo, non ho imposto certamente al Moschetti, il quale, e bene a ragione, si sente fiero della propria dignità quanto altri; ma avrei aderito ad un di Lui *desiderio*; avrei corrisposto ad un'atto di *fiducia* che mi si domandava da un Collega, nè avrei fatto cosa che non fosse lecita ed onesta. Perchè di questo fatto semplice, leale, e di stima reciproca fra due professionisti e Colleghi, se ne potesse architettare un' *accusa* contro l'onesta o la delicatezza, bisognerebbe che le notule non fossero conformi a giustizia. Sopra ciò vivo tranquillo davvero: e le si possono consultare da chi vorrà essendo tuttora presso l'Archivio Provinciale, ed occorrendo ancora presso di me, al mio studio, avendone fatta richiesta in copia autentica.

Relativamente poi alla partecipazione sulle funzioni, io avrei dovuto augurarmi che il notaio Moschetti si fosse ricordato che era destinata per l'avv. Piero Pieri mio fratello, come ne avevamo una volta tenuto proposito, e come in qualunque modo, anco in difetto di memoria, non poteva rimanergliene dubbio alcuno, allora che aveva veduto le minute, che servirono unicamente alla redazione dei Contratti, di *carattere* di detto mio fratello, e sulle quali esistono delle postille di *carattere* di esso Moschetti. E se mai all'avv. Moschetti rimanesse ancora un dubbio su ciò, io lo chiarisco dichiarando formalmente che a detto Legale sono state da me passate le L. 84 lasciatemi dal Moschetti sopra le Lire 246 circa da Esso percutte per onorarij dei precitati contratti dall'amministrazione Provinciale. — Cosa che a niuno parra strana, quando si sa che i fratelli Pieri tengono uno studio legale insieme in Pisa, dove si fanno operazioni notarili e legali con reciproca coadiuvazione, come oltre i libri di studio stanno a provarlo la non indifferente quantità di minute che ritengo, *ostensibili* per chi lo desidera, redatte dal predetto Legale Procuratore, e che hanno servito e serviranno ad atti da me *rogati*, e da *rogarsi*. E se io di tale sua cooperazione dò a Lui la remunerazione dovuta, non vedo perchè del suo lavoro non dovesse retribuirlo il sig. Moschetti, col quale Egli non ha obbligazioni nè vincoli di sorta.

È tanto giusto, che, se io avessi *minutato* gli atti di cui è parola, non avrei rifiutato la partecipazione dovutami per il lavoro a cui avessi preso parte; nè me ne avrebbe fatto astenero la momentanea rappresentanza che aveva per l'autorità demandata del Prefetto Presidente la Deputazione Provinciale; giacchè io faccio il professionista, nè si potrebbe pretendere che abbandonassi tale qualità per una momentanea delegazione; molto più che si trattava di affare a me affidato, e che in parte aveva già posto ad esecuzione, rogando alcuni atti a detto affare referentisi. — Ringraziandolo anticipatamente del favore che spero vorrà accordarmi di pubblicare questa mia, Me le professo.

Dev. Serv.

CURZIO PIERI.

Pisa, il 10 Luglio 1874.

## NOTIZIE ITALIANE

### Nostre Corrispondenze.

PIETRASANTA, 7 luglio. (\*)

Anche quì si fa questione di pagnotta. Ieri sera fu presentata una petizione al Sindaco, sottoscritta da oltre 300 individui, con la quale si domandava che l'autorità municipale s'interponesse presso i fornai, perchè il pane venisse venduto in corresponsività dei prezzi del grano.

Stamattina alle otto il Municipio non aveva preso deliberazioni in proposito; e una massa di popolo si è riunita a un tempo, la quale dirigendosi alle botteghe dei fornai ha domandato e imposto che il pane fosse venduto a 12 centesimi la *libbra*. I fornai che per l'avanti potevano liberamente spacciare tale articolo a 18 centesimi sono restati un po' brutti; e a seconda del loro individuale carattere, chi ha ceduto alla prima tutto il pane che aveva in bottega, chi lo cedeva piangendo, chi sprangava la porta e fremendo la riapriva al colpo dei pali di ferro dei dimostranti, altri impugnata la coltella, alla vista della imponente massa cambiavano l'atteggiamento minaccioso in quello di compiacenza, e la coltella si limitava al modesto ufficio di affettare pane. Anche qui non il Capitano come *al prestin de scanse*, ma la presenza e la voce del sig. Delegato locale non ha mancato di farsi notare alla folla; e non so distinguere se le di lui annacquate parole di circostanza, la prudente condiscendenza dei fornai pietrasantesi, o la disereztezza dei dimostranti, abbiano influito a liberarlo dalla sorte del capitano difensore del *forno delle gruocce*: il fatto è che la massa composta di oltre 600 persone col pane in braccio e con le parole del Sig. Delegato nella fantasia si è disciolta, non senza dichiarare che all'indomani volevano che fosse diminuito il prezzo della carne.

In seguito ad un pubblico manifesto della Giunta municipale che dichiarava *esecutori* i prezzi stabiliti e trascritti dalla Giunta stessa per la vendita del pane, della pasta, della farina, e della carne, la popolazione sembra quasi soddisfatta, ma non per il prezzo della carne che crede sempre esagerato.

I fornai fremono implorando la *libertà di commercio*; la classe che vive di solo lavoro sente di aborrire la *libertà di farsi strappare il pane di bocca*. — L'importo dei cereali esteri essendo aggravato di vistosa tassa non può frenare la cupidigia dei produttori nazionali, i quali trovano il pretesto delle tasse loro imposte; la *libertà* del monopolio dell'infinito numero di mercantucoli, aggrava il prezzo del grano; la tassa del macinato ribadita o creata dalla *libertà* parlamentare accresce il prezzo del pane, come lo accrebbe con la Ricchezza mobile, col Dazio consumo; e i Comuni si valgono della *libertà* di accrescer questa e quella, come i fornai si valgono della *libertà* di raddoppiarle tutte e due a carico dei consumatori; per cui resta evidente che, andando di questo passo, i consumatori vengono consumati dalla *libertà*!...

(\*) Sebbene non concordiamo in parecchi punti col nostro corrispondente di Pietrasanta, pubblichiamo la seguente, colla quale egli esprime le sue particolari opinioni.

LA GAZZETTA UFFICIALE del 7 corrente pubblica:

Una relazione, che accompagna lo schema di decreto reale con cui viene stabilita la pianta del personale per gli uffici provinciali;

Disposizioni nel personale giudiziario; Varie concessioni di miniere.

— Quella del giorno 8 pubblica:

Regio decreto che approva la Società per la compra e la rivendita da farsi con preferenza ai soci delle derrate alimentari di qualsivoglia natura e dei generi di ordinario con-

sumo, stabilita in Genova col nome *L'Economica* e col capitale nominale di L. 25,000;

Regio decreto che autorizza ad operare nel Regno la Società Prussiana per le assicurazioni delle persone, bastimenti e merci contro i rischi dei trasporti marittimi, fluviali e terrestri, anonima per azioni nominative, stabilita in Munch-Gladbach (Prussia Renana) col titolo di *Rheinisch-Westfälischer Lloyd* (Lloyd Renano-Westfalo), e col capitale nominale di talleri 2,000,000 pari a 7,500,000 lire italiane;

Regio decreto per esami di concorso ad alcuni posti vacanti nel Collegio *Carlo Alberto* in Torino;

Disposizioni nel personale giudiziario.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento a termini della legge 23 giugno 1873, n. 1437 (serie seconda), è fissato dal 1.º luglio a tutto dicembre 1874:

a) Per il consolidato 5 per cento in lire settanta (lire 70), per ogni lire cinque di rendita, e

b) Per il consolidato 3 per cento in lire quarantadue (lire 42), per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata dovrà essere corrisposta fino al 31 dicembre 1874.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — A Milano alle elezioni comunali, il numero dei votanti fu scarsissimo. — Il caldo, l'inerzia d'entrano per molte; ma è certo altresì che una causa che contribuì a rendere scarsi gli elettori fu la convinzione che in un Consiglio formato l'anno scorso, non conveniva introdurre riforme e mutamenti importanti, e fosse opportuno vederlo all'opera un'altro anno.

Furono eletti i candidati dell'Associazione Costituzionale:

— Il *Diritto* ha le seguenti informazioni sulle elezioni di Roma:

Il Comitato centrale dei rioni ha terminato il suo lavoro. Dallo spoglio delle schede è risultata la seguente lista.

Gazzani Adriano, 226 — Angelini Giovanni, 193 — Giuseppe Luciani, 192 — Ruzzi Breole, 159 — Giovangioi Raffaele, 148 — Piperno Settimio, 139 — Manassei Cesare, 106 — Mariani Remigio, 106 — Venturi Pietro, 94 — Vizzica Francesco, 76 — Amadei Michele, 76 — Spada Alessandro, 70 — Petroni Giuseppe, 68.

Altri giornali pubblicano altre liste: e in una di queste, quella portata dal foglio ufficiale del Sindaco, si legge anche il nome dell'ex-ministro Sella.

NOTIZIE POLITICHE. — Il principe Umberto si è recato ad un campo militare presso Verona. Al suo ritorno fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari ed acclamato da una folla, che malgrado una pioggia dirottissima, accorse assai numerosa.

— La *Lombardia* dell'8 dice che S. A. il giorno 7 arrivò a Milano per recarsi il giorno appresso al campo di Somma.

— Lo stesso giornale annunzia che la principessa Margherita ed il Principe di Napoli partiranno nella prossima settimana per i bagni di Schwalbach.

— S. M. il Re giunse a Torino alle 7 antim. dell'8 corrente.

— Il corrispondente di Roma della *Perseveranza* dice non essere improbabile, che sieno fatti ulteriori tentativi di accordi tra il gruppo della sinistra giovane ed il Ministero. Non posso garantire che ciò sia positivo, ma è però verosimile.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Al ministero delle finanze hanno avuto luogo frequenti conferenze tra S. E. il ministro delle finanze, il comm. Benati, direttore generale delle gabelle, il comm. Balduino, presidente del Consiglio d'amministrazione della Regia ed il senatore G. B. Giorgini, commissario regio presso la Regia stessa.

L'argomento di queste conferenze, come

è naturale, versa sulla prossima applicazione della legge che estende la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

— È quasi ultimato il regolamento per la nuova legge sul macinato, approvato dal Parlamento nel giugno scorso. Ben presto ne sarà fatta la pubblicazione e, al tempo stesso, verrà fissato per il primo ottobre il giorno in cui la legge comincerà ad andare in vigore.

— Leggesi nei giornali di Milano del 5 luglio:

Questa mattina partiva, alla volta dell'Engadina, il ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta, diretto ai bagni di San Maurizio; era accompagnato dal fratello Giovanni. Dopo la cura si recherà per alcuni giorni a Tirano di Valtellina, suo luogo di nascita.

— Il sig. Corcelles, ambasciatore di Francia presso la santa Sede, è partito da Roma per Versaglia. Il marchese di Noailles ed il sig. di Keudell hanno sospeso la loro partenza fino alla sera seguente; quest'ultimo doveva recarsi a Firenze per avere un colloquio coll'on. Minghetti.

— L'on. Borsani relatore dell'ufficio centrale del Senato ha terminato il suo rapporto sul nuovo codice penale. Aderendo alle idee della maggioranza dell'ufficio, il senatore proporrebbe in via transitoria che la pena di morte fosse mantenuta in quelle provincie in cui è in vigore, ma ristretta soltanto ai crimini di regicidio e di aggressione con omicidio.

La pena dei lavori forzati dovrebbe mantenersi fino a che il governo possa sostituire ad essa quella della deportazione in un'isola lontana. L'art. 15 del progetto Vigliani considera la deportazione come una pena supplementare, la cui applicazione sarebbe affidata al potere discrezionale dei tribunali. Nel Rapporto invece se ne adotta il principio.

— Finalmente sembra terminata la vertenza tra il Governo italiano e la repubblica di S. Marino, durata più mesi, per l'arresto e la consegna dei rifugiati nel territorio di quest'ultima. Alcuni sono stati resi, altri rimangono in carcere a S. Marino per il compimento degli atti regolari della estradizione.

La repubblica si è impegnata di rendere più attiva l'azione della sua polizia, aumentando il numero dei gendarmi: ha emanato una legge che aggrava le pene contro i ricettori dei rifugiati. Il governo d'altra parte istituirà in S. Marino un Consolato che regolerà i rapporti fra i due Stati.

— Il comm. Mordini, prefetto della provincia, partito fin dalla sera di venerdì per Roma, farà presto ritorno in Napoli. Ci si dice sia stato a conferire col ministero intorno allo spirito pubblico delle prossime elezioni amministrative.

— Togliamo dal *Diritto*:

Siamo informati che il Governo italiano, contrariamente alle leggi dello Stato, ha esonerato da ogni imposta il palazzo dell'Accademia di Francia.

Le ragioni con cui si tenta giustificare questa concessione, sono basate sopra inesatti ed insufficienti dati storici.

Il fatto è troppo grave, perchè non abbia a destare profonda impressione, non solo in Italia, ma in Europa.

Infatti, non crediamo che nessun Stato d'Europa, ad eccezione della Turchia, abbia fatto mai ad un altro più umiliante concessione.

— Ci assicurano che in Vaticano, per la quinta o la sesta volta si torna a riporre sul tappeto la questione se cioè il santo Padre debba accettare la pensione assegnatagli dalla legge sulle guarentigie, che sommerebbe, cogli arretrati, a 12 milioni circa.

Il papa sarebbe sempre avverso al parere dell'accettazione; però, fidandosi poco della propria infallibilità, avrebbe acconsentito alla proposta del segretario di Stato, di dare cioè a studiare la questione dal punto di vista morale e politico ad una Commissione di ecclesiastici scelti tra i più competenti. Non furono ancora eletti i membri di questo sinodrio.

#### NOTIZIE DELLA SICUREZZA PUBBLICA.

Il Profetto di Palermo ha pubblicato un manifesto in cui per ottenere la cattura dei principali e più terribili banditi che infestano la provincia, promette importanti premi da retribuirsì a chiunque in qualsivoglia modo riuscirà a dare i più famigerati di essi in potere della giustizia.

— Il *Ravennate* ha da Corvia che nella giornata del 5 si rinnovarono colà i tumulti pel caro delle farine.

La Giunta municipale adunata d'urgenza, per impedire disordini maggiori deliberava fosse distribuita farina a L. 30 al quintale in quantità non maggiore di Kil. 20 per ogni famiglia con riserva di rimborsare i mercanti della perdita.

Nella notte furono fatti alcuni arresti. La mattina del 6 partirono da Ravenna per Corvia, il prefetto Homodei ed il capitano dei reali carabinieri.

Anche a Livorno, Lucca, Prato e Pistoia ebbero luogo delle dimostrazioni popolari pel caro del pane, ma non ebbero nessuna conseguenza.

— Ad Ancona ebbe luogo uno sciopero dei fiaccherai per via della introduzione degli omnibus; e che finì in seguito ad intelligenze passate fra il proprietario degli omnibus e i fiaccherai i quali si daranno il turno nel condurre gli omnibus.

— La vertenza fra le sigariste e l'amministrazione della Regia è stata accomodata. Le operaie, a cui vengono ora pagati 25 centesimi per ogni 100 sigari invece di 21, attendono tranquille e soddisfatte alla loro opera consueta.

— Pezzi, uno dei fuggiti dalle carceri di Rimini, dice il *Ravennate*, si è costituito alle autorità di Lugo.

#### NOTIZIE MILITARI. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che il ministero della guerra ha disposto perchè i giovani, i quali furono dichiarati non idonei alla visita sanitaria teste passata in occasione degli esami per l'ammissione agli istituti militari appartenenti alle sedi di esami di Firenze e Modena e che intendono appellarsi al giudizio del comitato di sanità militare siano nuovamente visitati in ultimo appello in Firenze il 10 Agosto.

Questa nuova visita sanitaria avrà luogo presso la direzione di sanità militare del luogo e sarà presieduta da un membro del comitato di sanità militare.

#### NOTIZIE FERROVIARIE. — Il *Corriere*

*Italiano* annunzia che, in seguito ad un accordo fra il ministero delle finanze ed il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate romane, fu deciso il pagamento di uno dei semestri arretrati degli interessi delle obbligazioni comuni.

#### NOTIZIE VARIE. — Rettifichiamo la notizia

data riguardo alle elezioni pel Consiglio provinciale di Messina le quali non ebbero per anco luogo.

— Il Consiglio comunale di Firenze ha votato il pagamento di una tassa annuale per le famiglie che mandano figliuoli alle scuole elementari municipali; sono escluse dal pagamento della tassa le famiglie miserabili; le famiglie povere pagheranno da 10 a 15 lire l'anno; quelle benestanti da L. 30 a 45; il ruolo della tassa di famiglia servirà di norma per fissare queste tre categorie. Si presume da questa tassa un introito annuo di lire 69,000.

— Il programma delle feste pel centenario di F. Petrarca, è ordinato come segue:

Il 18 corr., dopo la funzione religiosa, ad un'ora pomerid. arriverà la schiera delle notabilità straniere e nazionali e sarà aperta la festa laica dal comm. Cittadella, e dirà due parole il prof. Callegari per l'Accademia dei Dotti di Boyolenta iniziatrice di questa commemorazione.

Il prof. Giesuè Carducci parlerà quindi brevemente sull'illustre uomo attorno la cui

tomba si raccoglieranno le rappresentanze politiche, della letteratura e della scienza.

Sull'imbrunire avrà luogo l'illuminazione sul piazzale intorno alla tomba per opera degli abitanti di Este. Saranno pure illuminate alla meglio le case di Arquà e soprattutto faranno grata sorpresa i fuochi, che si accenderanno sulle cime dei colli circondanti Arquà.

— Una lettera che la *Patria* riceve da Trieste da i dettagli della grande ovazione fatta all'orchestra *Orfeo*, diretta dal maestro Brizzi. Più che una ovazione, fu una vera dimostrazione politica, che i triestini vollero fare al nome italiano. Nonostante il caldo alquanto incomodo di questi giorni, la sala era tanto zeppa, che a Trieste da molto tempo non si ricorda tanta folla e tanto entusiasmo, e tanti fiorini incassati.

— Il regio procuratore di Genova ha spiccato mandato di cattura contro l'impiegato di polizia sul quale pendevano accuse di frode relative ai passaporti. Finora però a quanto ci informa il *Corriere*, riuscirono a vuote le indagini per iscoprirlo.

— Scrivono da Portoferraio che fu arrestato l'esattore comunale sotto l'imputazione di vuoto di cassa.

— Un poco reverendo di Vicenza fu messo in gattabuia, imputato dei reati stessi pei quali si rese celebre il famigerato padre Ceresa.

— La maggior parte dei fornai di Firenze hanno ribassato il prezzo del pane da 63 a 57 centesimi, per il pane comune.

— A Ravenna la farina da 24 centesimi la libra fu ridotta nei sobborghi a 12 centesimi.

— A Siena, ai magazzini cooperativi il prezzo del pane da sabato fu ridotto a 38 centesimi per la 2.<sup>a</sup> qualità e a 48 per la 1.<sup>a</sup>.

— Ecco le notizie del caldo:

A Palermo il massimo della temperatura ha segnato nei primi di luglio 28 gradi centigradi. A Napoli il massimo è stato di 32; a Roma di 34,4; a Milano di 36,4. A Firenze il 6 luglio si ebbe un massimo di 37,5; a Bologna di 37,7. A Torino il massimo è stato di 31. A Genova il massimo è stato di 33. A Livorno è stato di 32.

### CRONACA PROVINCIALE

**Bagni San Giuliano. (N. C. 10 luglio 1874.** — Come questo ed imparziale pronto ad approvare tutto quanto si fa di buona e a disapprovare tutto quanto si fa di cattivo in questo luogo, debbo oggi prima d'ogni altra cosa rallegrarmi sinceramente con i signori affittuari delle RR. Terme per averci dato nella sera del 8 luglio corr. un concerto, che fu seguito da una festa da ballo la quale riuscì brillantissima.

Il programma fu eseguito inappuntabilmente per parte di tutti quei signori componenti l'Orchestra diretta dal distinto maestro Luigi Niccolai.

Il ballo come vi dissi fu animatissimo nonostante il caldo insopportabile e si protrasse fino alle ore dieci. — Fra le gentili e distinte signore vi notai la simpatica marchesa Strozzi nei Giusti la contessa Saporiti la instancabile contessa Dall'Olivo dai vivissimi occhi neri, la contessa Conficini, la Bruguier, la Fiorentino e le signorine Brusco e Bruguier Sodi ed altre. Fra i signori figurava l'avvenente nostro egregio Sindaco D. G. Del Lupo, il marchese Mastiani Sciamanna, il conte Valeri Caldesi, il Giusti ed altri e fra questi il dott. G. M. y., così con nostro dispiacere dobbiamo rimproverargli che per aver voluto mostrare più elasticità per il ballo di quella che veramente ha dovuto battere fortemente il . . . . naso in terra.

Domenica prossima avremo una seconda festa che ci auguriamo sempre più brillante, o assicuro il sesso gentile che vi troverà dei distinti signori e questi che vi troveranno delle belle signore o signorine.

Ora poi animato da buoni sentimenti mi si permetta una sola osservazione ai signori affittuari (premettendo però che non intendo

di denigrare minimamente la fama troppo nota dell'Orchestra Niccolai) cioè che io crederei ben fatto che per le feste da ballo che avranno luogo in seguito non ci sia bisogno di far venire un'Orchestra di fuori essendoci in paese persona certamente capace da saper comporre un'Orchestra come si deve: si persuadano che sarebbe molto più conveniente anche per loro, e così son certo sparirebbero affatto alcune suscettibilità suscitate per quest'oggetto.

Stasera avremo, come vi avvertii, al nostro Teatro Niccolini la Compagnia drammatica Carboni e Fortuzzi diretta da Luigi Pezzana la quale ci dà il dramma di Marco La *Marcellina*. Son sicuro che gli spettatori non mancheranno e in conseguenza spero non sarà la prima e l'ultima rappresentazione che per parte di questa Compagnia ci verrà data. X.

**Bientina. — (N. C.) 10 Luglio 1874.** Ieri tra le due e le tre si rovesciò sulla nostra campagna un turbine di grandine e vento così violento che io non ricordo l'uguale. La grandine venne dall'est andando verso nord-ovest e dopo avere vendemmiato le vigne dei colli di S. Colomba e Vaiano scese nella pianura, e con una larghezza di due chilometri circa si avanzò verso i monti che fiancheggiavano la via Provinciale del Tiglio e terminò nel lachese. Il grano non ancora segato fu mietuto: quello in manelli soffrì pure; l'uva fu decimata; tutto risentì danno. In alcuni luoghi la grandine fu grossa più delle noci o chi non fu in tempo a mettersi al coperto oggi mostra delle belle contusioni delle quali fu passivo. — Quello che osservai di strano è che non fu accompagnata dai soliti tuoni forti, e fu tempesta così precipitosa che i contadini non ebbero tempo di togliere i grani dalle aie, molti lavoranti appena furono in tempo a metterla nelle gambe e trovare un luogo coperto. Se almeno pioveva assai, per assicurare le secondo raccolte, si poteva parlare di compensazione. È una nuova disgrazia che è piombata sulle nostre campagne. Nell'Aprile e Maggio le brinate distrussero quasi totalmente le uve; se c'era rimasta qualche pigna è stata incaricata la grandine di far pulito. Si potrebbe credere che il terreno di Padule abituato all'acqua non vuol sapere di abituarsi al vino, e ciò con dispiacere del

Vostro aff. Amico  
X.

**Calei. (N. C.)** — I brevi o non rilevanti disordini che ebbero luogo per via di taluni che pretesero dal municipio che imponesse ai fornai di vendere il pane da 30 a 36 centesimi il chilogrammo non hanno avuto altro seguito.

Furono fatti alcuni arresti.

**Colle Salvetti. —** Angiolo Menocci, guardia campestre, avendo trovato a spogliare, un certo Ermolao Bilanci, gli tirò una fucilata e lo ferì in un braccio e nel torace. Quest'ultima è assai grave ed il ferito versa in pericolo di vita. È stato trasportato allo spedale di Pisa.

**Fauglia. —** Il 5 luglio 1874. Nella cronaca locale (provincia) del *Risorgimento* N. 51 del 27 giugno, si leggeva una corrispondenza da Fauglia, alla quale si risponde da un comunista di quel luogo colla presente a noi diretta:

Sono uno del Sorbo, non sono consigliere comunale, nè spero di diventarlo. Di sotto al Sorbo però sto alle vendette: ho sentito dire che alcuni signori villeggianti vegliano una strada per andare alla stazione di Collesalveti dalla parte del Valico a Pisa. Padroni! se la facciano, io sono contentissimo. Credono forse sotto il pretesto della comunicazione fra Collesalveti e Fauglia d'ingarbugliarci; ma adagio Biagio. È troppo giusta una strada che riunisca questi due interessanti Comuni, ma per dove, vale a dire per qual linea, sarà una grave questione.

Da mezzo secolo a questa parte, giacché io sono vecchiotto, si è lamentato il bisogno di questa strada: e almeno una decina di istanze l'ho firmate anch'io; ma per dove? per il Sorbo, per la quale strada sono state fatte almeno una decina di deliberazioni quasi tutte favorevoli. L'ultima, me ne ricordo bene, è del 23 dicembre 1868, e stabilì che si rettificasse tutta questa strada, e frattanto si costruisse il ponte che fu infatti costruito.

Durante questo spazio di tempo i Poggettani hanno rinnovato le loro istanze perché anch'essi fossero messi in comunicazione col paese, ed alcuni dei più intelligenti del luogo studiarono la linea di Vallebbaia per il Sorbo. Ora mettiamo le carte in tavola e vediamo la utilità di una linea di fronte all'altra, premettendo che, tanto per andare al Collesalvetti per la via delle Botra come per la via di Vallebbaia si usufruisce della strada del Sorbo.

La distanza da Fauglia a Collesalvetti per la solita via delle Botra è di circa 5 chilometri, per Vallebbaia e per la via Emilia circa 6 e per la via del Valico a Pisa 7, 1/2.

Per la via del Valico a Pisa si fa il comodo di otto o nove famiglie di villeggianti che son quà nel maggio e nell'ottobre e si attraversa un territorio dove non sta neppure una famiglia faugliese.

Per la via delle Botra, mentre si fa comodo a quei passeggeri che vogliono profittare della stazione del Collesalvetti si attraversa un territorio abitato da 401 individui e si facilita col tratto della via del Sorbo anche la via agli abitanti e possidenti dei poggetti.

Per la via di Vallebbaia mentre si consegue il comodo per la stazione di Collesalvetti, si dà una comunicazione a 641 individui, e qui pure si facilita col tratto del Sorbo anche la via dei possidenti ed abitanti delle Botra. Inoltre con quest'ultima si apre una comunicazione diretta e più breve per Livorno dalla via di sotto Nugola.

Ora il Consiglio Comunale di Fauglia potrà giustamente riflettere qual sia la linea da preferirsi.

Faccio plauso a quello che dice il corrispondente del *Risorgimento* ma in un punto solo, cioè dove dice che si dovrebbe avere un peso e una misura per tutti, per rammentargli che i signori del Poggio alla Farnia hanno avuto il loro peso e la loro misura e noi invece aspettiamo ancora, perché mentre essi godono della strada che è la più comoda del Comune per larghezza, per pendenze e per regolarità d'andamento, e dove si è speso ragionevolmente tanto danaro, e per essa possono trasportare anche le loro derrate a Livorno, Pisa, Pontedera e Fauglia e con qualche minuto di più condursi a Collesalvetti, noi invece abbiamo salite di oltre il 16 per cento, strade anguste che non danno baratto ai veicoli, e in alcuni punti non abbiamo neppure strade ma viottoli. Noi non abbiamo facili comunicazioni neanche col nostro Capoluogo e ci riesce difficile portare a casa i nostri prodotti. Eppure noi al Sorbo alle Botra e ai Poggetti rappresentiamo un territorio che paga imposizioni sei volte più di tutto il Poggio alla Farnia.

Con questo articolo intendo dire al corrispondente del *Risorgimento* che, la nostra strada essendo stata deliberata prima, ed essendo la più utile, la faremo la prima poi se non servirà ai bisogni di comunicazioni: fra Fauglia e Collesalvetti faremo anche quella proposta dal corrispondente, giacché se si dà la priorità a quella del Valico a Pisa la via del Sorbo se ne va alle calende greche.

**Riglione.** — Anche qui per cura del Sig. Leopoldo Serani, nel suo nuovo locale ad uso di Caffè con Giardino appositamente addobbato, verranno dati diversi trattamenti musicali in ogni domenica dalle 7 alle 11 di sera. — Un bravo di cuore al sig. Serani che ha trovato il modo di farci passare qualche serata piacevole nel suo Giardinotto

a godere il dolce fresco della sera, fra i concerti musicali della brava nostra Fanfara.

Siamo sicuri che il concorso non gli mancherà, molto più che i prezzi delle bibite non subiscono nessun aumento.

Il sig. Serani vuol fare divertire i suoi paesani, ma senza scopo di maggior interesse; il suo locale gode già una buona clientela essendo il ritrovo della maggior parte non solo dei Riglionesi quanto anche da chi viene dai paesi limitrofi.

**Uliveto. (Vicopisano).** — La sera del 6 avvennero in questo paese alcuni disordini per ottenere il rinvio del pane.

Il Delegato di Vicopisano signor Demetrio Renzoni, inviati in quel paese i RR. Carabinieri dava ordine arrestassero i più indiziati di avervi presa parte.

## PISA

**Consiglio Comunale.** — Nell'adunanza d'ieri il Sindaco dava lettura della lettera di dimissione dall'ufficio di Consigliere del prof. Pietro Duranti.

In seguito a tale dimissione rimane come non avvenuta l'estrazione del consigliere Matteo Dell'Omo d'Arme.

**Registro e Bollo.** — Nell'interesse dei privati e delle persone d'affari, si fa rilevare che la creazione della nuova carta bollata proporzionale comprensiva delle tasse di bollo e registro, servibile per la stipulazione delle scritture private di che all'art. 6 della recente legge 8 giugno 1874, n. 1947 (serie 2ª) attivata col 1.º luglio corrente anno, è facoltativa allorché non si preferisca la registrazione entro i termini e con le tasse fissate dalla vigente Legge di registro, come si è fin qui praticato e tuttora in vigore. L'antico sistema è d'assai preferibile, quando occorra dare a tali scritture la data certa, per gli effetti dell'art. 1327 del codice civile.

**Licenze di porto d'Armi e Caccia.** — Col 1.º Luglio è andata in vigore la nuova legge che regola le tasse sui permessi di porto d'armi e caccia nel modo che segue:

a) num. 48. — Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale, lire 5;

b) num. 49. — Permesso annuale di caccia in quelle provincie dove i molli sotto indicati non sono vietati:

a) di portare e di cacciare con armi da fuoco non proibite d'ogni specie, lire 20;

b) di cacciare con spingarda, archibuso od altra arma da getto a cavalletto o con appoggio fisso lire 50;

c) di cacciare con reti stabili, paretajo, rocoli, prodine, boschetti per i tordi reti aperte, ecc. lire 30;

d) di cacciare vagando con reti ed altri ordigni portabili lire 50;

e) di cacciare con laconi, con trappole e trabocchetti d'ogni specie, lire 50;

f) di caccia fissa con panie, lire 15;

g) di cacciare con reti in riva al mare e con lanciatore, lire 50.

Chi si valesse di una licenza di porto d'armi a difesa personale per uso di caccia sarebbe punito con una multa di Lire 100.

**Sul fatto del R. Spedale** riceviamo le seguenti maggiori informazioni:

Nella notte precedente alla aggressione il fl. di Soprintendente recatosi nella infermeria degli uomini trovò, dei quattro serventi di guardia, due addormentati sui loro sgabelli, uno disteso comodamente sopra un letto, il quarto in giardino a fumare.

— I provvedimenti da lui presi e che furono una breve sospensione per due primi e per l'ultimo, e una più lunga per terzo sono dunque più che giustificati.

Non è poi esatto quanto narriamo circa al modo col quale il dottor Garzella riuscì a sottrarsi dagli aggressori, giacché dopo esser

caduto a terra e rialzato, aver lottato per qualche tempo, riuscì a mettersi in salvo nella propria abitazione.

Il suo stato di salute procede soddisfacentemente; frattanto i caporali e serventi del R. Spedale, hanno avuto il gentile pensiero di inviargli il seguente indirizzo e protesta, di cui ci trasmetteremo copia:

« I sottoscritti, Caporali e Serventi nei RR. Spedali di Pisa, profondamente commossi dall'aggressione fatta nel giorno 6 corr. all'eccellentiss. sig. dott. Augusto Garzella, fl. di Soprintendente nel detto Stabilimento dichiarano di riprovare colla massima indignazione il fatto, e di respingere ogni benché minima morale solidarietà cogli aggressori d'un loro superiore, verso cui nutrono sincera, e rispettosa affezione, non che altissima stima.

« Pisa 8 Luglio 1874.

« Grassini Francesco, caporale. Fabbri Luigi, custode. Loni Sabatino, caporale. Cervelli Tito, portiere. Bisordi Raffaello, servente. Donnici Gustavo, custode. Lazzari Angiolo, portiere. Legaudi Rigoberto, servente. Attuali Domenico s. Rossi Casimiro s. Castellani Natale s. Redini Giuseppe s. Garbocci Giovanni s. Grassi Augusto, caporale. Matteucci Gaetano, servente. Torricini Luigi s. Casini Luigi s. Biasci Settimo s. Biagetti Egisto caporale. Solativi Natale, servente. Orsini Angiolo s. Mannucci Francesco s. Bompresi Antonio s. Corucci Ranieri s. Menichetti Pasquale s. Brandini Benedetto s. Poli Baldassare s. Bozzi Casimiro s. Forini Michele s. Masini Lorenzo s. Gelli Cosimo s. Coppoli Domenico s. Gabbiani Angiolo s. Menichini Giovanni s. Fascetti Giovanni s. Papucci Oreste s. Cini Giuliano s. Viviani Petronio s. Bozzi Leonirio s. Pistoletti Antonio s. Tulli Lino s. Carmassi Tommaso s. Marchi Nabore s. Almani Giovanni s. Marazzini Sabatino s. Venturi Francesco s. Sighieri Gabbriello s. Marazzini Francesco s. Paoletti Fortunato s. Paoletti Raffaello s. Paoletti Cesare s. Del Corso Vincenzo s. Masini Eugenio s. Malingambi Augusto s. Carniforti Stefano s. Biagetti Ernesto s. Baldassini Carissimo ff. caporale. Boni Gustavo servente. Zeloni Giovanni s. Rosati Antonio, caporale. Coli Ferdinando, servente. Davini Antonio s. Carmignani Antonio s. Mazzanti Antonio s. Grassi Ferdinando s. Gini Gustavo.»

**La vendita del pesce,** per deliberazione della Giunta Municipale a datare dal 10 Luglio corrente avrà luogo nelle seguenti località:

Via Battichiodi tra Via Mercanti e Via S. Francesco.

Piazza delle Vettovaglie nei nuovi Banchi dal lato di mezzogiorno.

**Infortunio.** — Martedì decorso caddero in Arno due giovanetti, dei quali uno solo poté essere salvato. L'altro, nonostante le cure prestategli da diversi membri della Società per gli Asfittici e da estranei non poté esser richiamato alla vita.

**Teatri.** — Oggi avrà luogo al Politeama Pisano, la recita di beneficenza già annunciata, alla quale prenderà parte, la bravissima e simpatica attrice signora Virginia Marini, recitando insieme agli alunni della Scuola Drammatica Adelaide Ristori, la commedia di Ferrari *Amore senza stima*.

— La *Marchesina* di Meylhae e Halevy data all'Arena Federighi dalla Compagnia Pezzana non incontrò il favore del buon pubblico, cui la commedia parve *immarata*.

Per converso piacque assai il proverbio del signor Malenotti: *Se occhio non mira cuor non sospira*.

**Piccola Strauss** — Lunedì sera, 13 corrente, a ore 9, nell'Atrio del R. Teatro Nuovo, gentilmente concesso, quest'Orchestra darà il quarto Concerto, del quale ecco il

### PROGRAMMA.

NICCOLAJ — *Un Saluto a G. Strauss*, Valzer.  
ROSSINI — Sinfonia della *Semiramide*.  
NICCOLAJ — *Il Golfo di Napoli*, Valzer.  
STRAUSS — *Fata Morgana*, Mazurka.  
» — *Godetevi la Vita*, Valzer.

Il Direttore  
R. CAGNACCI.

**Piccole notizie.** — Tagliamo dalla *Provincia di Pisa*.

— I latrati di un cane di guardia svegliarono nella notte del 4 al 5 corrente il signor Gio. Batta Dell'Omo d'Arme il quale dalla finestra della sua camera vide alcuni individui che gli rubavano il grano. Armatosi di un fucile a due canne venne all'aperto, ma al suo uscire dalla porta di casa fu salutato con un colpo di arme da fuoco i cui proiettili lo colpivano al braccio sinistro e al petto. Il Dell'Omo d'Arme volle allora rispondere ma i colpi del suo fucile non partirono, e fu invece ferito esso stesso da un'altra scarica per cui cadde al suolo. I ladri intanto poterono fuggirsene.

Le ferite sono piuttosto gravi.  
— Si dice che il numero degli arrestati in Pisa e nei paesi limitrofi in seguito alle ultime dimostrazioni per il rinvio del pane, sia maggiore di quello che si credesse in principio.

Gli arrestati a quanto ci dicono, sono custoditi nella cittadella, non bastando a contenerli le carceri mandamentali.

### Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma:  
« Torna più che mai in discussione se si faranno le elezioni generali ad ottobre o si differiranno ad epoca più lontana.

« Vi ricorderete che Minghetti prometteva ai suoi amici un avvenimento che avrebbe permesso le elezioni si facessero sotto delle impressioni nuove e gradite. Questo avvenimento era lo sperato viaggio in Italia di S. M. l'Imperatore d'Austria Ungheria; ma pare che per il momento S. M. non possa o non voglia allontanarsi dai suoi stati.

« Lo stesso dicasi dell'Imperatore di Germania, del quale pare si sperava una visita.

« Di qui le indecisioni del ministero, il quale ritorna alle sue oscillazioni da Destra a Sinistra, dalla Conservatoria ai Deluchiisti e agli Ariani. — Tuttavia io persisto a credere che le elezioni si faranno all'epoca indicata ».

La Deputazione provinciale in una delle sue ultime adunanze stanziava per urgenza la somma di lire 200 come concorso della provincia pisana al monumento da erigersi in Monsummano a Giuseppe Giusti.

Oggi ha luogo innanzi a questo tribunale la causa per ingiurie atroci promossa contro il nostro gerente dall'ex cassiere della provincia di Pisa, avvocato Angiolo Nuti; il quale si è costituito parte civile e sarà rappresentato dal dott. Lucchesi e, dicesi, dall'avvocato Palamidessi.

La difesa del nostro gerente sarà sostenuta dall'egregio e distintissimo avvocato Angiolo Muratori.

FERDINANDO MARCHIONNI *Ger. resp.*

**AFFITTASI** A MARINA, la casa del sig. Ranieri Banti, in bella e vaga situazione.

Dirigersi per le condizioni dell'affitto alla farmacia Rossini, via S. Frediano.

Si affittano anche piccoli quartieri separati forniti della mobilia occorrente.

— PISA, TIPOGRAFIA CETI, 1874. —